

«La raccolta delle dichiarazioni/testimonianze di vittime vulnerabili in condizioni di particolare vulnerabilità»

AREA
DEMOCRATICA
per la **GIUSTIZIA**

“La raccolta delle dichiarazioni di vittime vulnerabili o in condizioni di particolare vulnerabilità nel processo civile e penale”



Ne discutiamo con:

Elisabetta Canevini, Presidente di Sezione presso il Tribunale di Milano;

Sebastiana Ciardo, Consigliera presso la Corte di Appello di Palermo;

Maria Grazia Vaccaro, Psicologa forense e Ricercatrice presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro;

Moderata: Francesco Menditto, Procuratore della Repubblica di Tivoli.

Incontro sulla Piattaforma Teams

24 gennaio '24, h. 16.30

Per far parte del team e partecipare all'evento web scrivi a:

graziella.viscomi@giustizia.it

barbara.benzi@giustizia.it

«*Minori*, minori non accompagnati; *disabili*; anziani; ... vittime di tratta di esseri umani; persone affette da gravi malattie e o disturbi mentali; persone per le quali sia stato accertato che hanno subito torture, *stupri* o altre gravi forme di *violenza psicologica, fisica o sessuale*; vittime di mutilazioni genitali.»

Maria Grazia Vaccaro

Psicoterapeuta – Psicologa Forense

Ricercatrice e Docente

Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche

Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia

Università Magna Graecia di Catanzaro

vaccaro.mg@gmail.com

(+39) 349 5239010

Premesse

L'esperienza e la ricerca confermano che esistono oltre a confessioni sincere altre che non lo sono o perché frutto di particolari situazioni psicologiche del dichiarante o perché frutto di pressioni esterne o perché causate dall'attività di interrogazione.

Per questo, in linea di principio, ogni interrogatorio investigativo, per i delitti più gravi, andrebbe video o audio registrato, anche nei casi in cui ciò non sia espressamente previsto dalla legge.

Non è possibile evincere dal solo comportamento verbale e non verbale se il dichiarante sia sincero o se stia mentendo.

Diversi protocolli, indicati nella letteratura scientifica di riferimento nazionale e internazionale, inerenti la raccolta delle dichiarazioni dei testimoni e delle persone informate sui fatti, suggeriscono, al fine di ottenere risposte quanto più accurate possibile, di:

- a) controllare il proprio comportamento verbale e non verbale (tono di voce, gesti, postura, espressioni del volto. . .);
- b) iniziare con domande aperte, generali, per poi proseguire con quelle più specifiche;
- c) privilegiare domande neutre, evitando domande suggestive, salvo nel controesame dibattimentale;
- d) favorire la ricostruzione del contesto in cui il fatto da rievocare è accaduto;
- e) ai fini di un recupero più articolato, domandare al testimone, all'interno dello stesso ascolto, di descrivere più volte i fatti con cronologie differenti (*es. prima la fine, poi dall'inizio*);
- f) Invitare il testimone a distinguere il ricordo dei fatti dalle proprie supposizioni;
- g) evitare di fare domande multiple, in forma negativa o con doppia negazione;
- h) non dominare l'interazione, evitando di interrompere il testimone e di fare troppe domande.

Nella gestione delle udienze dibattimentali è opportuno **non porre domande induttive o suggestive.**

Riferimento ai seguenti protocolli:

- la Carta di Noto,

- le Linee guida nazionali – L'ascolto del minore testimone,

- L'ascolto dei minorenni in ambito giudiziario (documento redatto da C.S.M. e Unicef),

- le Linee guida per l'ascolto del bambino testimone presso la questura di Roma e,

-in tema di abusi collettivi, il Protocollo di Venezia.

Struttura generale della raccolta delle dichiarazioni/tecnica dell'intervista semi-strutturata

Il RICORDO non è una fotocopia dell'evento.

Il modo in cui un evento è rappresentato nella memoria di un soggetto non corrisponde ad una replica esatta dell'evento, ma riflette la modalità con cui questo evento è stato elaborato dal soggetto sulla base di un insieme di fattori psicologici (Gulotta, 1987; Grey, 1997).

Es. [...] giovane accusato di aver approfittato di una ragazzina, facendole una carezza sulla coscia. Effettivamente il fatto si è verificato ma è stato un gesto fraterno, la carezza di un adulto in una situazione di disagio [...]

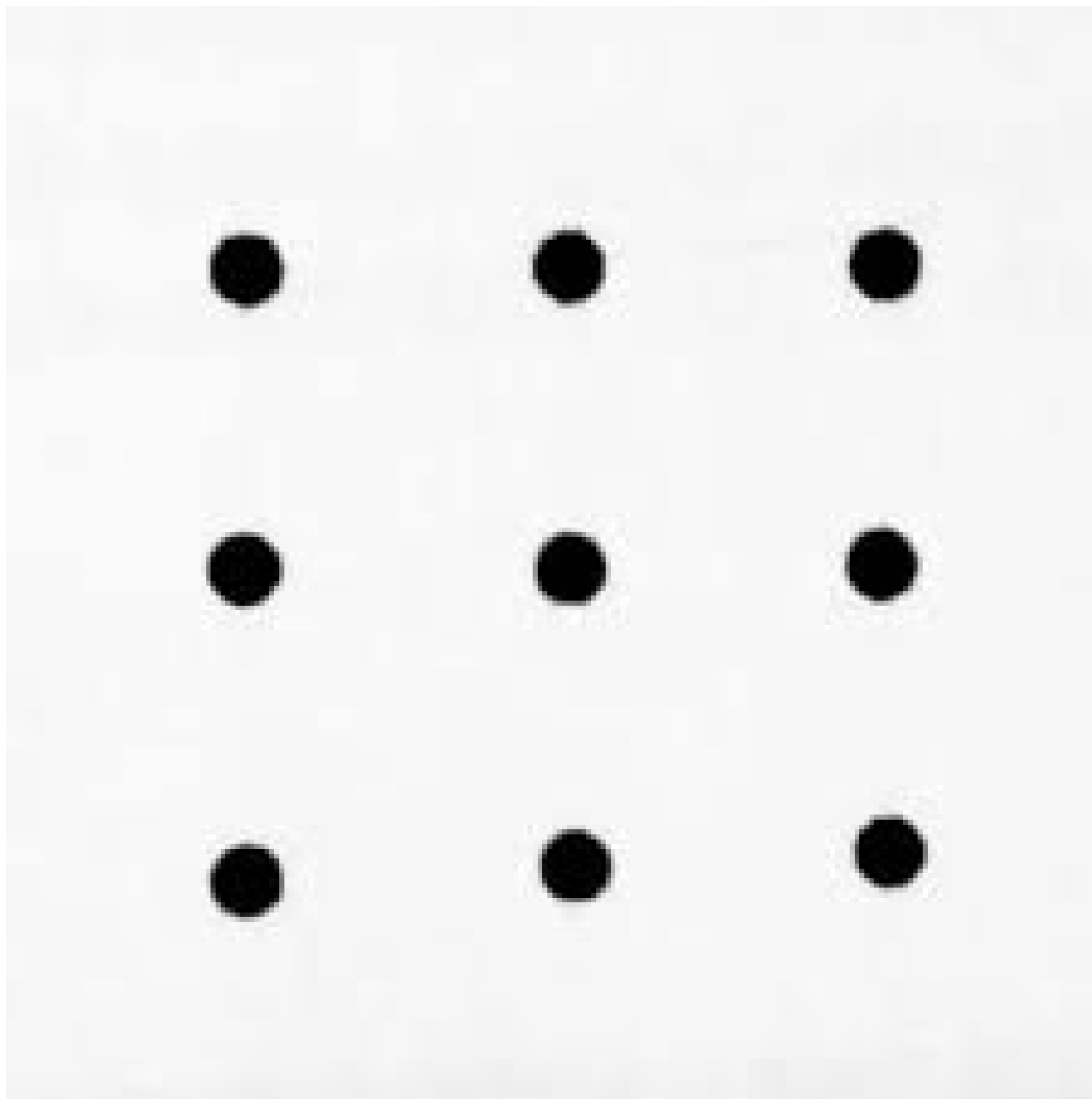
Effetto Confondente

Come lo rilevo?

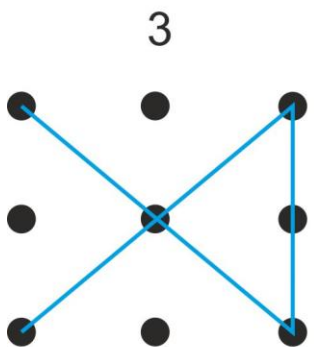
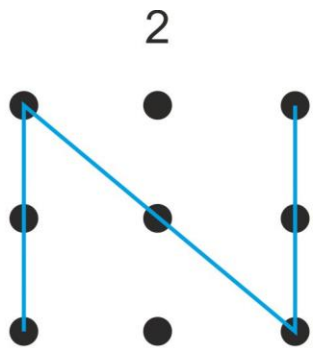
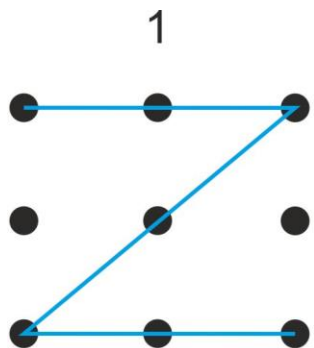
Analisi dettagliata del fascicolo e del «non fascicolo» in ogni sua parte (rilevamenti fotografici; domande che apparentemente non sembrano affini alla tematica; test psicodiagnostici; ecc.)

L'Adolescente «vulnerabile»

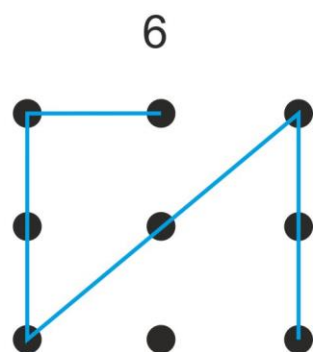
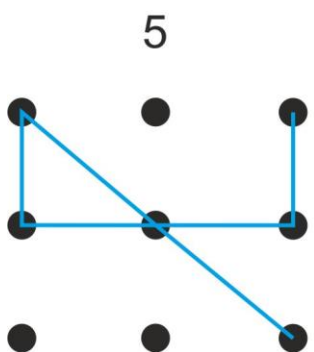
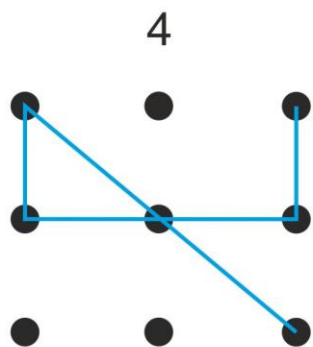
**Unisci questi 9 punti con
4 linee senza mai
staccare la penna/mano
dal foglio**



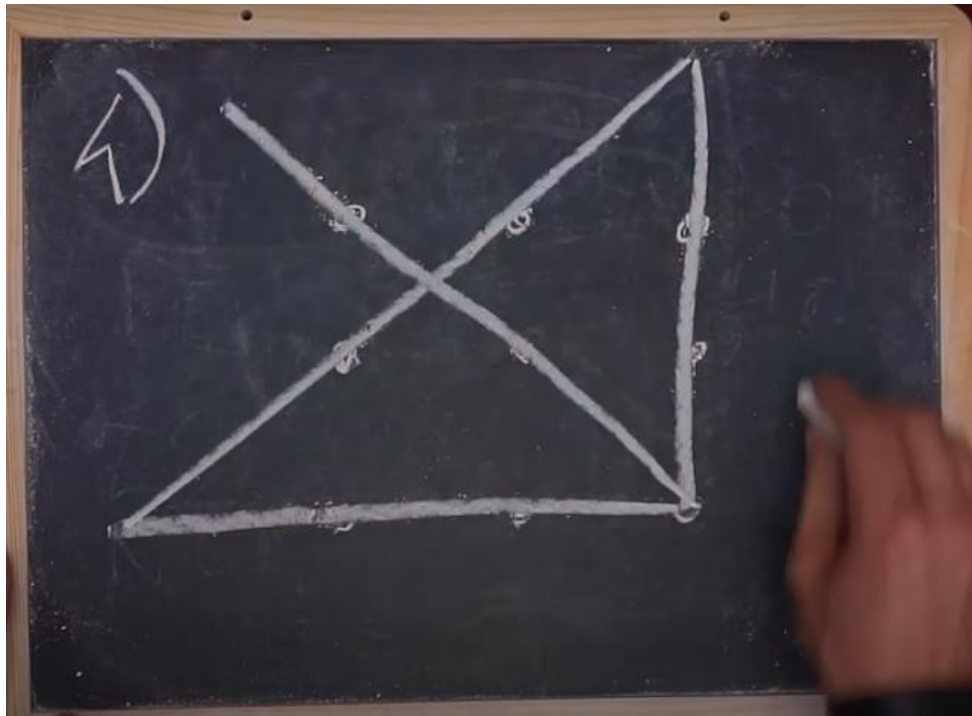
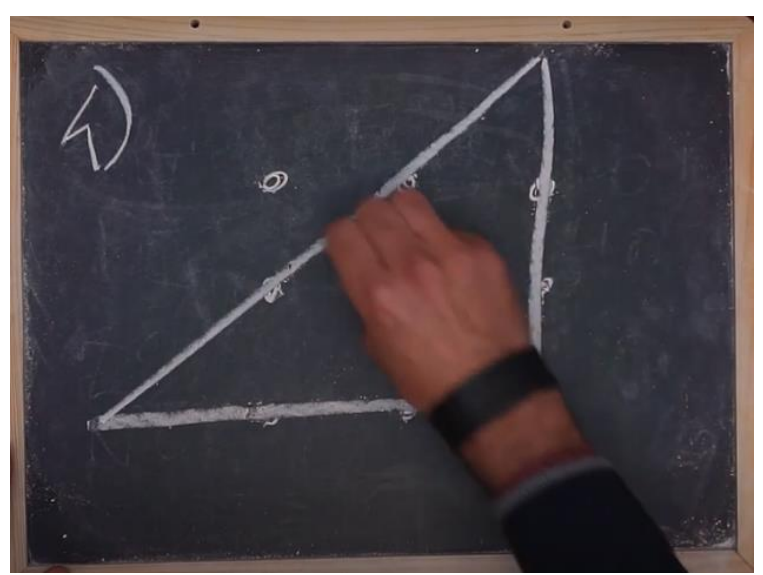
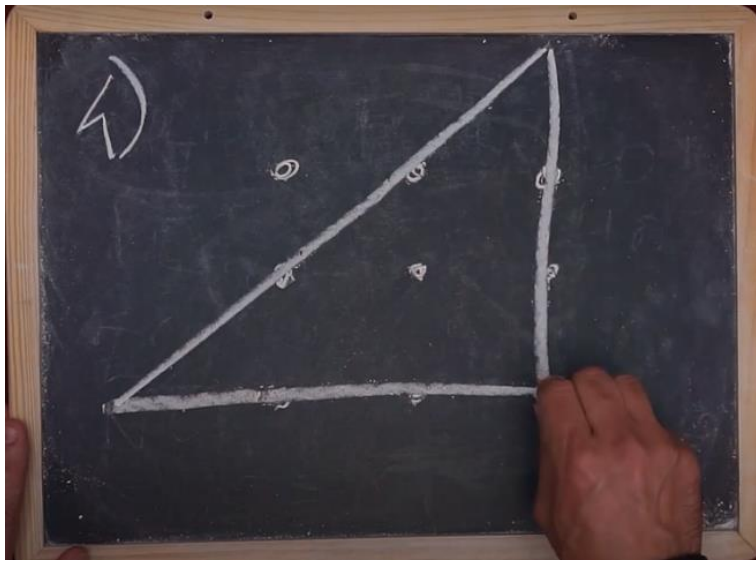
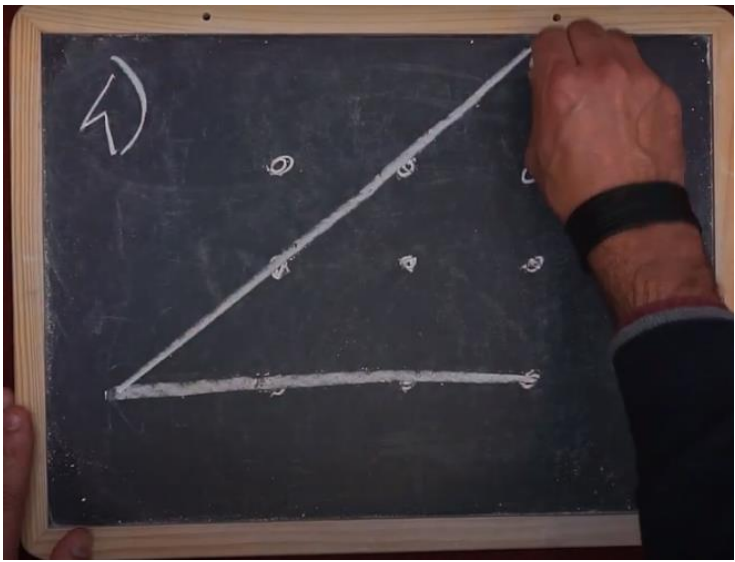
La nostra mente costruisce il nostro mondo



www.upgradeyourmind.it



Esci dallo schema mentale:
9 punti non sono un quadrato



Tecnica dell'intervista inaspettata

(Sartori, 2022)

Se sono a conoscenza di un'informazione «ufficiosa» che però potrebbe essere decisiva per la soluzione del caso inserirla in modo indiretto e nel momento in cui nessuno si aspetta quel tipo di domanda.

Es. si trovava nel locale X, dov'era posizionato il televisore?

Es. da quanto tempo possiede questo cellulare?

Testimoni-Vittima

Il testimone quando è anche la vittima si trova nelle migliori *condizioni oggettive* per una corretta percezione, acquisizione e memorizzazione dell'evento. Queste condizioni oggettive ottimali sono:

1. Il tempo di esposizione all'evento, che in questo caso è maggiore
2. La minore distanza dal colpevole e, spesso,
3. Una maggiore familiarità o conoscenza dell'autore di reato

Testimoni-Vittima

Viceversa, le *condizioni soggettive* della vittima, non sono quelle migliori per favorire la memorizzazione dell'evento. Infatti, l'attivazione emotiva e il livello di stress sono ad un'intensità tale da essere elementi di forte disturbo.

Il Testimone è solitamente ansioso anche perché deve portare la sua testimonianza davanti ad un ufficiale di polizia.

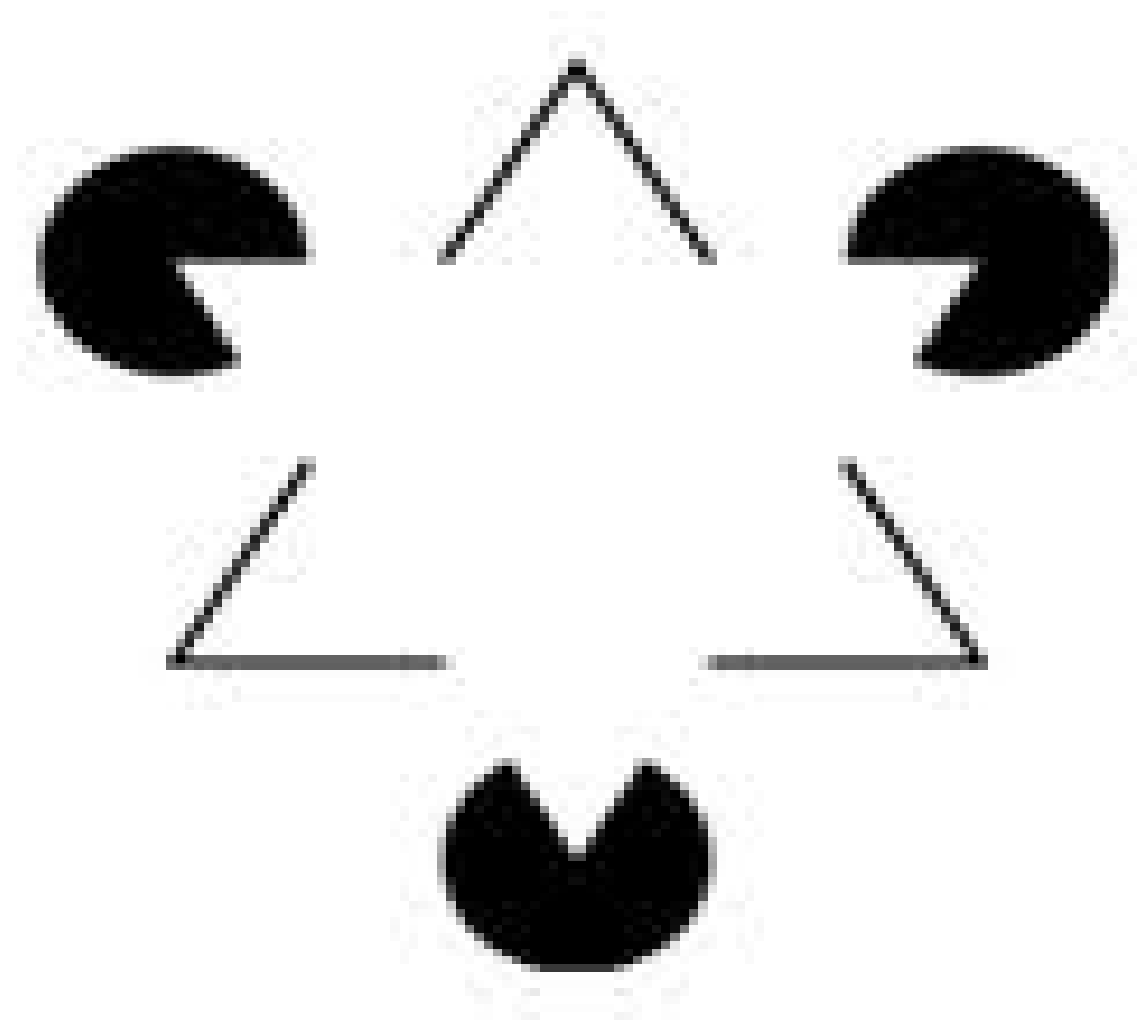
Importanza della rievocazione libera dell'evento da punti di vista diversi di partenza (dalla fine, dal mezzo o da un evento particolarmente saliente).

Quando gli eventi sono raccontati sempre nell'ordine cronologico alcune persone ricostruiscono nella loro mente cosa potrebbe essere successo basandosi sulla conoscenza di casi simili. Questo qualche volta porta a racconti inaccurati.

Concetto di Schema (Schank, Adelson, 1977), secondo il quale eventi basati o simili ad esperienze precedenti hanno uno schema guida per la loro codifica ed il loro ricordo. (Adattamento allo schema precedente o all'informazione precedente)



Creazione della Gestalt



- Una rassegna di tutte le ricerche condotte con il metodo dell'Intervista Cognitiva (Geiselman, 1992) rivela che la percentuale di informazioni corrette ottenuta nelle prove sperimentali è in media del 58% in più rispetto a quella ottenuta con un interrogatorio standard.
- Non si è riscontrato un aumento significativo delle informazioni errate e delle confabulazioni
- La percentuale media dell'accuratezza è di circa il 90%

Quindi, le ricerche dimostrano che con l'applicazione del metodo dell'Intervista Cognitiva si otteneva un numero maggiore di informazioni corrette rispetto a quello ottenuto in un interrogatorio tradizionale.

- Costruzione del rapporto con il testimone. Richiesta di riferire tutto ciò che ricorda, senza tirare ad indovinare.
- Ricostruzione mentale da parte del testimone del luogo in cui fu commesso il reato e di ciò che egli faceva e pensava appena prima che accadesse.
- Il testimone narra nel modo che gli è più congeniale ciò che si ricorda senza mai essere interrotto.
- Invito al testimone di pensare una seconda volta il fatto e richiesta di riferire particolari prima non ricordati.
- L'intervistatore fa le domande al testimone e usa alcune tecniche di memoria create appositamente per aiutare il ricordo (attivazione di immagini mentali: *Adesso mi racconti tutto quello che ricorda, tutti i dettagli compresi quelli che possono sembrare insignificanti o incompleti ... mi dia tutte le informazioni che può ...; cerchi di tornare con la mente nel luogo dove è avvenuta la rapina ... se la può aiutare chiuda gli occhi ..*)
- Ulteriori narrazioni in ordine inverso (es. partire dalla fine del fatto) e da diversi punti di vista (es. il fatto visto da un altro testimone)
- Commiato amichevole tale da lasciare al testimone il desiderio di continuare nella collaborazione

La testimonianza nei minori

- **Video e audio registrare** sempre (anche quando non si ha la strumentazione adatta, preferibile usare un cellulare piuttosto che non avere nulla)
- Creare un buon rapporto con il testimone con il fine di tranquillizzarlo e metterlo a proprio agio dedicando quindi ampio spazio e attenzione alla fase iniziale di costruzione della relazione con il piccolo teste
- Iniziare l'intervista con il racconto libero
- Procedere con domande aperte per concludere con quelle chiuse **evitando tassativamente domande tendenziose e/o suggestive**

(Suggerimento: non autorizzare il perito che dovrà sostenere l'incidente probatorio all'acquisizione del fascicolo prima di fare l'intervista)

- 1^a FASE: creare rapporto
 - modo di porsi dell'intervistatore
 - instaurare rapporto con il testimone e personalizzare l'intervista

Spiegare scopo dell'intervista

Trasferire il controllo dell'intervista al testimone

*Es. tenere una distanza adeguata dal testimone, senza essere né troppo invadente né troppo distante; esprimere sentimenti amichevoli; **cercare di capire quali sono le capacità comunicative del bambino** (orientamento temporale, fargli collocare nel tempo qualche avvenimento importante della sua vita, ecc.); parlare lentamente; usare frasi corte e lasciare brevi pause tra le frasi così da permettere al testimone di inserirsi nella conversazione; non dare valutazioni 'bene', 'male', 'giusto', 'bravo'; non interrompere il testimone mentre sta parlando; evitare di parlare in modo brusco; alzarsi all'arrivo del testimone e accoglierlo presentandosi; 'avrà tutto il tempo per raccontare'; 'avrà tutto il tempo che ti serve per ricordare'; dall'altro lato dello specchio ci sono ...'; 'sai perché ti trovi qui?'; 'quando sei nato?'; 'Come hai festeggiato il tuo ultimo compleanno?';*

- 2^a FASE: racconto libero
 - ricreare il contesto dell'evento
 - Racconto libero
 - richiesta di riportare tutti i particolari
 - richiesta se ricorda altro

Es. 'Senti Mario, ora vorrei che tu mi raccontassi con le tue parole cosa è successo quel giorno che .. Se ti è più facile parlandomi in dialetto, fallo pure, ti capisco, oppure chiamerò il mio collega ..(pausa) ...Può vedere la stanza? Dove si trovava in quel momento? ... (pausa) ... può sentire qualche rumore?' 'Cerca di rivedere la scena (stanza, strada) come se tu fossi ancora là ... cosa vedi? ... ti ricordi chi c'era ...come ti sentivi prima che succedesse il fatto ...'

- 3^a FASE: domande (il bambino si lascia facilmente suggestionare)
 - ridestare attenzione del testimone e sua concentrazione
 - Attivare immagini mentali specifiche
 - Come formulare le domande

Es., dire al bambino di rispondere dicendo solo quello che ricorda, senza inventare nulla; rassicurare il bambino che se non si capisce una domanda può tranquillamente dirlo e chiedere spiegazioni; dire al bambino che è permesso dire «non so, non mi ricordo, non voglio rispondere»; avvertire che alcune domande potrebbero essere formulate più volte, ma questo non significa che la sua risposta fosse sbagliata; evitare l'uso di più verbi «avresti potuto vedere»; evitare le forme negative «non è vero che .. e privilegiare le forme attive; non insistere se il bambino dice di non ricordare; non interrompere il bambino quando sta rispondendo ad una domanda; evitare di usare pronomi, ma utilizzare nomi (cassiera, rapinatore, Giuseppe, mamma)

- 4^a FASE: secondo racconto con diverse modalità
 - cambiare prospettiva
 - partire da ordine inverso

Es., chiedere al testimone di raccontare nuovamente il fatto ma è importante ricordare la bambino che chiedergli di raccontare non significa che la prima volta non siamo stati soddisfatti di quello che ci ha detto. 'Senti Mariom, non dirmi che sono noioso .. E non pensare che il racconto che mi hai fatto prima non vada bene .. Ma ti chiederei di raccontarmi di nuovo quello che è successo .. Sai la nostra memoria funziona in modo strano/io sono una smemorata .. Prova per favore a raccontarmi di nuovo quello che è successo ...'

- 5^a FASE: chiusura
- commiato amichevole e ringraziamenti

Es., in questa fase il bambino può essere ringraziato e lodato per il suo impegno. Non dare l'impressione di avere fretta di chiudere (a volte le informazioni cruciali arrivano proprio sul finire dell'esame o mentre si in piedi vicino alla porta). Chiedete come si sente ora, cosa immaginava prima di arrivare lì. Non dare l'impressione che avete ottenuto da lui quello che volevate e non siete più interessati a lui.

' Mario abbiamo finito, sei stato bravissimo a ricordare un sacco di cose, che mi saranno veramente utili .. Sei stanco? ... vuoi un'aranciata, una coca cola ... ho capito che ti piace quell'auto rossa, giocaci ancora un po' se vuoi ..'


Violenza

Esistono diverse forme di violenza contro le donne: violenza sessuale, maltrattamenti, atti persecutori (es. stalking), molestie sessuali, sfruttamento della prostituzione, femminicidio, ecc.;

reati nei quali l'autore è in 8 casi su 10 persona nota alla vittima (partner o ex partner) – (Istat, 2007)

Strumenti per il contrasto alla Violenza

- SARA (Spousal assault risk assessment - Valutazione del rischio di aggressione coniugale)
- ISA (Increasing self-awareness – Aumentare la consapevolezza di sé)
- EVA (Esame delle violenze agite)
- SILVIA (Stalking inventory per vittime e autori)
- THAIS (Threat assessment of intimate stalking - Valutazione della minaccia di stalking intimo)
- ALBA (Agenda anti-stalking)

- 
- **SARA**: strumento per la valutazione del rischio di recidiva nei casi di violenza domestica
 - **ISA**: strumento di autovalutazione del rischio per le donne vittime di violenza dal partner o ex partner
 - **EVA**: strumento per gli operatori delle forze dell'ordine per gli interventi nei casi delle cosiddette «liti in famiglia», e *processing card*.
 - **SILVIA**: strumento per il rilevamento dei casi di stalking e manualetto per le forze di polizia
 - **THAIS**: strumento per la valutazione della presenza, persistenza, gravità degli atti persecutori e impatto sulla vittima
 - **ALBA**: strumento di monitoraggio delle condotte persecutorie e di supporto alle vittime

IL METODO SARA: VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI AGGRESSIONE DA PARTE DEL PARTNER

Si basa su 20 Fattori di rischio suddivisi in

Violenza in generale: 1. violenza a membri della famiglia; 2. violenza a sconosciuti; 3. violazione della libertà condizionale; 4. problemi relazionali; 5. problemi occupazionali; 6. vittima o testimone di violenza in famiglia; 7. abuso di sostanze stupefacenti; 8. ideazione o pensiero di suicidio/omicidio; 9. sintomi maniacali o psicotici; 10. disturbi di personalità

Violenza interpersonale: 11. violenza fisica; 12. violenza sessuale; 13. utilizzo di armi o minaccia di utilizzo; 14. escalation della violenza e della frequenza; 15. violazione degli ordini di allontanamento o di divieto di dimora; 16. minimizzazione o negazione del problema; 17. atteggiamenti che sostengono o condannano la violenza alla partner

Episodi recenti: 18. gravità aggressione, possesso sessuale; 19. utilizzo o minaccia di utilizzo di armi; 20. violazione degli ordini di allontanamento o di divieto di dimora



IL METODO SARA

- Andrebbe utilizzato dopo aver avuto accesso a svariate fonti di informazione
- Ha un margine di discrezionalità
- lo scopo non è quello di fornire un punteggio assoluto sul rischio o sulla pericolosità del soggetto ma quello di fornire una valutazione psico-sociale del caso e delle variabili circostanti il reo e la relazione.

RSVP
RISK FOR SEXUAL VIOLENCE PROTOCOL
(S. D. HART, P. R. KROPP, D. R. LAWS ET AL., 2003)

Protocollo per la valutazione del rischio di recidiva nella violenza sessuale
(S. Ciappi, 2021)

È un set di linee guida professionalmente strutturate che può essere considerato un vero e proprio test psicologico.